

sempre confuso nelle nostre guide, come confuso è qualche altro punto, da noi in questo scritto e per l'indole sua e per amor di brevità tralasciato.

Molte opere d'arte in questo tempio magnifico si osservano, le quali, più che a descrivere, ad accennar ci facciamo.

Di scultura si notano: 1.° il magnifico altare maggiore architetto nel 1649 da *Baldassare Longhena* e scolpito da *Clemente Moli*, eretto per voto del senato in occasione della guerra col Turco avuta intorno a quegli anni. — Sopra l'ara s'innalza l'urna custode del sacro corpo del patriarca Lorenzo, sorretta da otto angeli, e sopra all'urna la statua del Divo tolta in mezzo da due angeli e circondata da quattro altri simulacri effigianti i santi Pietro, Paolo, Marco e Battista. Più basso vi sono le virtù teologali in rame dorato, fra quattro geni, di goffo lavoro. Dietro all'altare, entro una nicchia scavata nella mensa, conservasi il busto antichissimo, in fino marmo scolpito, dello stesso patriarca santissimo. Grandioso altare è pur quello che primo s'incontra a destra entrando, qui trasferito dalla soppressa chiesa del *Corpus Domini*, nella nicchia del quale si mise il Crocifisso in marmo, lavoro di *Jacopo Spada*, una volta nella chiesa delle Vergini. Altro altare pur ricco di sculture è quello sacro a santa Elena, scolpito da *Clemente Moli*, il quale sculse eziandio i busti che quivi presso si veggono, esprimenti i coniugi Francesco Morosini ed Elena Cappello. Magnifica del paro, quantunque di stile caricato, è la cappella eretta co' disegni di *Baldassare Longhena* a spese del patriarca Francesco Vendramino, nella quale i molti ornamenti, basso-rilievi, statue e sculture si operarono da *Michele Unghero* e da altri artisti di quella età degenerare. La statua in fine della Vergine Concetta, che sta nel terzo altare a sinistra entrando, è di *Gio. Maria Morlaiter*, qui trasportata dalla confraternita soppressa della Carità.

Opere di pittura pregevolissime sono: il San Giorgio liberante dal drago la minacciata reina di *Marco Basaiti*; ha il nome dell'autore e l'anno 1520: il San Pietro seduto in atto di benedire i santi Jacopo, Antonio ed altri due Santi; opera anche questa